

L'INSEGUIMENTO IL LIVORNO TIENE DURO MEZZ'ORA, MA GIOCANO SOLO I

ROSSONERI Il Milan resta in scia grazie a due colpi del solito Superpippo Lucarelli si fa vedere solo all'80°, ma c'e' Dida

Pubblicazione: [01-05-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.604] -

Sezione: Sport

Autore: VERGNANO FABIO

Fabio Vergnano inviato a MILANO All'8° minuto del primo tempo, il Milan si era già messo il cuore in pace. Almeno per questo terz'ultimo turno di campionato. I tre gol della Juve a Siena toglievano ogni illusione di aggancio o comunque di riavvicinamento immediato. Anzi, il Milan non aveva trovato la pappa fatta come i bianconeri, ma stava sudando per la pagnotta, ovvero per avere ragione di un Livorno che teneva duro, che provava a non mollare gli ormeggi. La gente rossonera al gol di Mutu, il terzo per i capelliani, ha cominciato a fischiare. Non il Milan, che pure non era ancora riuscito a sbloccare il risultato, ma il Siena che si era arreso ancora prima di impugnare le armi. Un pensiero maligno quando di mezzo c'è la Juve non si nega mai. Quindi tutto rinviato, l'aritmetica non condanna il Milan, la logica forse sì, ma nel calcio mai dire mai. Come sostiene Lapalisse Ancelotti, ci sono in ballo altre sei punti e i rossoneri devono prenderli tutti. Poi si guarderà la classifica e si potrà anche imprecare contro l'arbitro Merk che ha tolto al Milan la speranza di non chiudere la stagione a mani vuote. Il brutto è che la Milano rossonera rischia una figura peggiore dei <<cugini>> nerazzurri, che hanno la possibilità di fare meglio conquistando la Coppa Italia. E questo in via Turati e dintorni fa male, molto male. Di sicuro oggi il Milan un rimpianto ce l'ha già: non aver potuto utilizzare Inzaghi nella prima sfida con il Barcellona. Quando ieri è uscito dal campo dopo la doppietta che ha steso il Livorno, Ancelotti l'ha abbracciato dicendogli: <<Mannaggia la tonsillite>>. Infatti senza la febbre e la gola arrossata, Pippo avrebbe guidato l'attacco rossonero anche nell'andata della semifinale di Champions e forse il destino sarebbe stato diverso. Questo Inzaghi, ritrovato in pieno dopo mesi di sofferenza per i problemi alla caviglia, è sempre un giocatore spietato, micidiale negli ultimi dieci metri. Grande opportunista, ma anche giocatore baciato dagli dei del gol. Ieri ha giocato la solita partita all'apparenza inutile, si è beccato i rimproveri di Shevchenko e Rui Costa per la sua scarsa disponibilità a partecipare all'azione. Ma davanti alla porta il principe è sempre lui. Un paio di occasioni mancate di poco tanto per scaldare i motori, poi al terzo tentativo è'

entrato in funzione il radar e ha colpito. Come? D'istinto. Ma anche di stinco. Jankulovski ha crossato dalla sinistra, lui si e' catapultato sulla palla precedendo Galante e deviando alle spalle di Amelia con il calzettone. Lippi avra' bisogno di lui. Inutile sottolineare sulle modalita' del vantaggio. Al Milan serviva un gol per incanalare la partita nella direzione giusta, per far cadere le velleita' di un Livorno che si difendeva in teoria con tre uomini, ma in pratica con cinque e che badava a limitare i danni, senza curare la fase offensiva. Trovata la strada per uscire dal labirinto, il Milan ha sempre tenuto in pugno la partita, mettendo alla prova la voglia di Mondiale di Amelia. Il portiere livornese ha compiuto almeno cinque parate decisive nell'arco dei novanta minuti, ha limitato le dimensioni della sconfitta, obbligando il Milan a attingere a tutte le energie fisiche e nervose rimaste dopo il ko di Barcellona. La reazione rossonera non e' mai venuta meno, anche se non e' sempre stata lucida. Nessun merito particolare del Livorno sotto questo aspetto, squadra sfilacciata e impalpabile dalla tre quarti campo in su. Il Milan ha creato e sbagliato in perfetta autonomia, ha spezzato ogni iniziativa degli avversari (primo tiro decente quello di Lucarelli a dieci minuti dalla fine), ha raccolto con fatica il raddoppio dopo una serie di tentativi (compresa la traversa di Sheva) andati a vuoto. Ma aldilà di tutto, non c'e' mai stato un momento in cui il Milan sia stato in difficoltà. Sul gol del raddoppio la firma dell'Arsenio Lupin dell'area di rigore. Questa volta ancora un cross (Shevchenko), ancora la zampata di Superpippo che coglieva del tutto impreparato Galante. Il risultato era sigillato. Da Siena arrivavano notizie che la scampagnata juventina fra le colline toscane era ormai arrivata al digestivo. Per ora tutto rinviato. Il Milan ha tuttora il merito di tenere sveglia l'attenzione della Juve e vivo l'interesse del campionato. Neppure i tifosi si sono arresi e hanno salutato l'uscita dal campo della squadra al grido <<perche' noi ci crediamo>>. Sheva, invece, il suo personalissimo saluto l'ha dedicato ad Ancelotti al momento della sostituzione. E per l'ennesima volta non sono state parole da seminarista.